

**EMERGENZA IDROGEOLOGICA IN ITALIA:  
1 ITALIANO SU 4 TEME PER IL FUTURO DEL PAESE. FONDAMENTALE  
L'APPORTO DEI CONSORZI DI BONIFICA**

L'aumento del fabbisogno energetico, l'inquinamento urbano e industriale e il surriscaldamento globale sono le principali paure di più del 40% degli italiani, secondo una recente indagine SWG realizzata per l'Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni. I risultati ritraggono un Paese allarmato per il costante aumento dei problemi ambientali (72%).

Le responsabilità di questa situazione, secondo gli intervistati, sarebbero da attribuire alle opere di disboscamento (70%) e cementificazione incontrollata del territorio (45%).

Forse mai come adesso la popolazione si dimostra cosciente dell'importanza di un utilizzo con-sapevole delle risorse naturali (prime tra tutte l'acqua) e della necessità di un impegno di privati

e istituzioni per preservare macroequilibri ad oggi in serio rischio.

La possibilità che la disponibilità idrica complessiva possa subire una drastica riduzione preoccupa quasi 1 italiano su 4 e in particolare il Meridione, dove l'acqua viene considerata un diritto

inalienabile (e troppo spesso negato) da quasi il 30% dei residenti.

D'altra parte emerge con forza la convinzione che il nostro Paese non abbia gli strumenti necessari per affrontare la carenza idrica (a sostenerlo è oltre l'80% degli italiani), soprattutto a causa della presenza di una rete per l'acqua potabile ormai fatiscente (59%) e di un'inefficiente politica di razionalizzazione dei consumi.

Questo dato viene confermato anche da un'indagine condotta parallelamente tra 50 sindaci o delegati all'ambiente, da cui emerge che il 40% dei Comuni del Sud lamenta la presenza di una rete acquedottistica del tutto inadeguata, quasi il 50% riscontra periodicamente delle perdite negli impianti, cui fanno seguito continui lavori di manutenzione e conseguenti interruzioni dell'erogazione.

L'indagine condotta tra 100 aziende del settore agricolo mette invece in evidenza, oltre ad una generale preoccupazione nei confronti della mancanza d'acqua per le colture (il 56% ne lamenta la scarsità), anche il problema della mancanza di strutture e mezzi adeguati per agevolare un uso razionale delle riserve.

In questo clima di emergenza acquista ancora più valore l'operato dei consorzi di bonifica, che da sempre si adoperano per la difesa del suolo e la gestione delle risorse idriche e la cui importanza viene riconosciuta da oltre il 70% dei cittadini e delle aziende e gli amministratori che operano in territori consortili. Anche il livello di soddisfazione nei confronti della gestione delle acque di irrigazione e delle opere di manutenzione degli impianti risulta piuttosto elevato tra i soggetti coinvolti: mediamente il 50% si ritiene soddisfatto delle iniziative intraprese anche se il rapporto tra costi e benefici è ancora suscettibile di ampi margini di miglioramento.

**MASSIMO GARGANO**

**(Presidente A.N.B.I.)**

**“ORA CHE SARANNO SOPPRESSE LE COMUNITA' MONTANE,  
CHI PENSERA' ALLA MANUTENZIONE  
DEI TERRITORI DI MONTAGNA?”**

Non sono mancati gli accenni di polemico orgoglio nell'intervento conclusivo di Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, al Forum Internazionale "La Rivoluzione Blu: Acqua, Agricoltura, Ambiente. I Nuovi Scenari", tenutosi a Roma.

<Vorremmo- ha esordito Gargano – che il modello operativo dei Consorzi di bonifica diventasse un riferimento nazionale e che un sistema come IRRINET, capace di ridurre il consumo irriguo grazie all'applicazione di tecnologie d'avanguardia, diventasse un "progetto Paese". In Italia- ha proseguito- servono più politiche agricole ed irrigue di qualità; invece, quanta ricchezza stiamo "bruciando" in Puglia e Basilicata? Non è solo una questione di mancata produttività nei campi è che si è fermata la progettazione futura in un intero settore, quello agricolo!

La ricerca SWG, da noi ieri presentata, ha dimostrato un accentuato dualismo Centro Nord – Sud nella percezione del rapporto con i Consorzi di bonifica; ciò dipende solo dalle decennali gestioni commissariali, asettiche perché prive di rapporto con il territorio ed è per questo che ne chiediamo il superamento con il sollecito ritorno alla normale gestione democratica dei locali enti di bonifica. Il modello di riferimento, infatti, deve essere la "governance" del territorio. Ora, ad esempio, è stato deciso di sopprimere le Comunità Montane; ma chi penserà alla gestione di quei territori? Forse le Province che, da altre parti, si vuole sopprimere?

L'Italia meridionale è oggi, sul piano delle infrastrutture inferiore agli altri Paesi europei dell'area del Mediterraneo; per questo non si devono ridimensionare gli interventi previsti dal Piano Irriguo Nazionale.

Gli esperti, intervenuti in questi giorni al Forum, hanno ribadito che la risposta ai cambiamenti climatici non possono che essere le "politiche di adattamento"; in assoluta sintonia con tale indirizzo, i Consorzi di bonifica hanno dimostrato di avere la giusta "cultura del fare", proponendo, ad esempio, il Piano Nazionale degli Invasi riferito a piccoli e medi bacini. In nome di questa "cultura del fare"- ha concluso il Presidente A.N.B.I.- incalzeremo la politica, perché abbiamo qualcosa di utile per il Paese; una politica di qualità sulla risorsa idrica non può prescindere da un partner come i Consorzi di bonifica.>

### **ALEMANNO PROPONE UN PROTOCOLLO D'INTESA ANCI-ANBI PER LA DIFESA DEL TERRITORIO**

"Le esigenze del territorio sono talmente urgenti, che firmerei immediatamente il Protocollo d'Intesa proposto dal Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, in qualità di Presidente del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani": a dichiararlo è Massimo Gargano, Pre-sidente A.N.B.I. . "E' evidente che i tempi sono maturi per un rinnovato rapporto fra Comuni e Consorzi di Bonifica; d'altronde, a livello locale, sono moltissimi gli Accordi di Programma già in essere. C'è inoltre una diffusa, crescente preoccupazione per un territorio sempre più fragile, come testimoniato anche dalla ricerca SWG sulla percezione, che gli italiani hanno della sicurezza del suolo.

Il Direttore dell'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Giampiero Maracchi, ha indicato in 4 miliardi di euro la cifra annualmente spesa in Italia per riparare danni, conseguenti al rischio idrogeologico. Ciò, nonostante la riconosciuta operatività dei Consorzi di Bonifica; con un ampio accordo con i Comuni si potrà operare preventivamente, abbattendo rischi, nonché conseguenze materiali ed umane."

**ANNA MARIA MARTUCCELLI**  
**(Direttore Generale A.N.B.I.)**  
**"CHI CONTESTA LA FUNZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA O NON  
CONOSCE O NON VUOLE CONOSCERE"**

<Ripresa, crescita e sviluppo del Paese non possono prescindere dal rapporto con la risorsa acqua: sicurezza idrogeologica, ambientale ed alimentare devono trovare risposte nella "governance" territoriale> lo ha affermato Anna Maria Martuccelli, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni. <La Bonifica – ha proseguito – è azione strategica per lo sviluppo del "sistema Paese" ed il suo percorso evolutivo è stato registrato dall'ordinamento italiano; la "minoranza distratta", che contesta la funzione dei Consorzi di bonifica o non conosce o non vuole conoscere>

### **"IN CINA SONO NATI 20.000 CONSORZI DI BONIFICA SUL MODELLO ITALIANO"**

"In Cina sono già stati costituiti 20.000 Consorzi di bonifica sul modello italiano e spagnolo, ritenuto il più adeguato alle esigenze dell'agricoltura": l'annuncio, a sorpresa ed accolto da un sentito applauso, è stato dato da Juan Valerio De Palma Manglano, Segretario Generale della Federación Nacional de Comunidades de Regantes de España-Fenacore.

"Nel mondo della globalizzazione, che spesso vede penalizzata l'agricoltura italiana- commenta Massimo Gargano, Presidente A.N.B.I. – stavolta esportiamo un modello vincente per efficienza e capacità di rispondere alle esigenze del territorio."